

ALESSANDRO ANDREINI, *I figli di Abramo invocano l'Altissimo: ebrei, cristiani e musulmani in preghiera. L'evento. Appuntamento domenica 14 giugno nel chiostro della basilica di Santa Croce a Firenze*, in «Toscana Oggi», 38/23 (2020), p. 14

Che sia l'arca della fratellanza capace di solcare i mari in tempesta del mondo. Oppure la barca sulla quale tutti ci siamo ritrovati in occasione della pandemia che sta colpendo il mondo intero, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Certo è che, oggi, su questa imbarcazione ci siamo tutti, chiamati a riscoprirci come membri di un'unica famiglia nella ricchezza delle diverse identità, culture e sensibilità. E a condividere quanto di più prezioso ci appartiene, particolarmente la luce che ci raggiunge dalle specifiche tradizioni spirituali cui ognuno di noi fa riferimento. Precisamente questo è il senso dell'incontro di preghiera promosso dalla comunità francescana di Santa Croce e dall'Opera di Santa Croce, durante il quale, domenica prossima 14 giugno, a cominciare dalle 15.30, gli appartenenti alla famiglia di Abramo - il rabbino capo della comunità ebraica di Firenze Gad Fernando Piperno, l'imam di Firenze Izzeddin Elzir, la pastora della Chiesa valdese di Firenze Letizia Tomassone, il decano delle Comunità Ortodosse rumene in Toscana Ioan Trandafir e il rettore della Basilica di Santa Croce Paolo Bocci - pregheranno ognuno secondo la propria fede e la propria tradizione. Invocando l'Altissimo a favore dei sofferenti e dei malati della presente emergenza e ribadendo i motivi della giornata di preghiera, digiuno e solidarietà a favore delle tante vittime dell'attuale pandemia da coronavirus, celebratasi lo scorso 14 maggio. Un incontro cui prenderanno parte anche rappresentanti delle istituzioni cittadine e al quale, per via delle irrinunciabili norme di sicurezza, si potrà partecipare solo su invito. Dopo tutto, per i credenti non c'è miglior modo di «remare» e trovare conforto nel cammino della vita - soprattutto quando l'orizzonte sembra oscurarsi e si va in cerca di indicazioni che aiutino a comprendere il senso della prova che stiamo attraversando - che interrogare con fiducia quella Parola che non manca mai di rivelarsi, come afferma il salmo, «lampada per i miei passi» e «luce sul mio cammino» (Sal 119,105).

È la grande lezione di Abramo, nostro padre nella fede, che più volte ha sperimentato smarrimento e insicurezza rispetto alla promessa divina arrivando fino a dubitarne. Esperienze di crisi alle quali l'Altissimo risponde rinnovandogli l'invito a guardare avanti e a fidarsi, lanciandogli addirittura la sfida di contare la polvere della terra (cfr. Gn 13,16). E, soprattutto, insegnandogli a non ripiegarsi sul proprio dolore, ma ad alzare lo sguardo verso il cielo e a leggervi la bellezza del disegno divino: «Poi lo condusse fuori e gli disse: "Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle"; e soggiunse: "Tale sarà la tua discendenza". Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia» (Gn 15,5-6).

Possa la fede illuminare lo sguardo di tutti in questa navigazione della speranza per il bene e il futuro del mondo.